



LETTERA IN REDAZIONE

Saluto la memoria del Senatore a vita Francesco Cossiga

Saluto la memoria del Senatore a vita Francesco Cossiga, che si proclamava un cattolico "infante" (in contrasto con quelli che si qualificavano come "adulto") e ha sempre saputo interpretare il principio cavouriano della separazione fra Chiesa e Stato. Durante una lunghissima carriera politica ha ricoperto i ruoli istituzionali più prestigiosi, da Ministro a Presidente del Consiglio dei Ministri a Presidente del Senato, fino a Capo dello Stato.

Ho avuto l'opportunità di incontrarlo due volte, a New York ed a Zurigo, e di parlare liberamente con lui di tanti argomenti relativi a Casa Savoia, all'Italia e alla sua posizione in Europa e nel mondo.

Infatti Cossiga era uno dei pochi politici ad avere una visione a lungo termine e planetaria e si rendeva conto dei problemi interni ma anche di quelli relativi alla costruzione europea ed all'indebolimento del Vecchio Continente nonché delle risposte inadatte delle istituzioni.

L'amor di Patria ed il servizio dello Stato per Francesco Cossiga non erano delle espressioni vuote ma una missione, un modo di vivere, di dedicarsi al bene pubblico come si usava prima del cambiamento istituzionale del 1946. Un modello al quale si riferiva regolarmente, ricordando anche lo Statuto Albertino.

Leale alle nuove istituzioni, ma consapevole della storia e del ruolo fondamentale che Casa Savoia ebbe nel Risorgimento, conservò sempre nel suo studio il Tricolore concesso da Re Carlo Alberto alla vigilia della prima Guerra d'Indipendenza nel 1848. Inoltre fece suonare diverse volte l'Inno Sardo al Quirinale, in particolare quando lasciò il palazzo dopo le sue dimissioni, il 28 aprile 1992. Ma soprattutto si dichiarò favorevole sia all'abrogazione della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, che impediva al figlio ed al nipote di Re Umberto II di tornare in Patria, sia alla tumulazione nel Pantheon di Roma dei due Re e delle due Regine d'Italia ancora sepolti indegnamente e provvisoriamente all'estero. Affermò che non si poteva rinnegare la Storia e il passato.

Sassarese, come il parente ed avversario Antonio Segni, ma troppo giovane per aver veramente conosciuto ed affrontato l'epoca del fascismo, Cossiga si laureò nel 1948, a 20 anni, in Giurisprudenza e presto insegnò diritto costituzionale e diritto costituzionale regionale nell'università di Sassari. Deputato dal 1958, dal 1966, entra nel governo, prima come Sottosegretario alla Difesa del governo Moro III, poi, a 48 anni, come il più giovane Ministro dell'Interno del dopo guerra, a 51 anni Presidente del Consiglio e, nel 1985, a 57 anni il 12° Capo dello Stato dell'Italia unita, eletto al primo scrutinio.

Dopo essere stato Ministro dell'Interno al momento delle stragi delle Brigate Rosse e del rapimento di Aldo Moro, durante la sua presenza al Quirinale, Francesco Cossiga fu testimone della caduta del Muro di Berlino e dei movimenti che agitavano la società italiana, spesso prevedendone o anticipandone i mutamenti.

Sardo, orgoglioso della sua terra d'origine, ebbe una passione per le Forze Armate, in particolare per l'Arma dei Carabinieri e per la Brigata Sassari, i Granatieri di Sardegna, il Col Moschin, Comsubin, Gis e Nocs.

Ebbe una particolare attenzione anche per i Servizi segreti, per l'informazione in generale e per le nuove tecnologie.

I suoi richiami ai partiti, spesso esagerati nella forma, per modernizzare l'Italia e le sue istituzioni, non furono recepiti, anzi lo misero in situazione di accusato. Comunisti e radicali ne chiesero la messa in stato d'accusa e le dimissioni ma resistette ed era sempre al Quirinale quando scoppiò Tangentopoli.

Cossiga era parente del Cavaliere Don Enrico Berlinguer (le rispettive madri erano cugine) di antica famiglia aristocratica, del quale non condivideva gli orientamenti politici, ma fu pure lui che permise la formazione del primo governo presieduto da un comunista, Massimo D'Alema, il 21 ottobre 1998, dopo la caduta del governo Prodi I.

Di fronte al silenzio della Consulta dei Senatori del Regno, nella veste di Presidente emerito, mi faccio dovere di salutare la memoria di un uomo del quale la Storia giudicherà l'operato e che ho avuto il privilegio di conoscere come un gentiluomo fedele a Dio, alla Patria ed alla sua terra, che ha scelto come ultima tappa della vita terrena.

Dr. Sergio Pellicchi

Presidente emerito della Consulta dei Senatori del Regno

18 Agosto 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com